

Filippo Strofaldi

Parroco al Vomero, poi rettore del seminario a Ischia fu ordinato da Giovanni Paolo II
Per il Sinodo dei giovani volle un concerto rock
La polemica per i sigilli alle case abusive

Il vescovo con la chitarra

Il pastore cura i fedeli con il vangelo e il blues

GOFFREDO LOCATELLI

FILIPPO Strofaldi è un vescovo diverso dai soliti schemi. Prima di tutto perché suona la chitarra e compone canzoni. E poi perché è un personaggio vulcanico. A Napoli inventò un concerto rock in piazza Plebiscito per il Sinodo dei giovani e a Ischia non ha disdegnato la sponsorizzazione della visita papale da parte degli albergatori e di un pool di banche. Padre Filippo, come ama farsi chiamare, è capace di stupire con la forza di un'umanità profonda, verace, e con la sua chitarra sa trasmettere

come decise di farsi prete? Racconta che da piccolo era uno scugnizzo a cui piaceva servire messa. «Così ebbi l'ispirazione di fare il prete e a 24 anni ci riuscii. Sono stato parroco al Vomero e rettore del seminario di Napoli. Fu Giovanni Paolo II a ordinarmi vescovo a 57 anni e sono arrivato a Ischia nel 1998: ricordo che era il 14 febbraio, festa degli innamorati». In questi 11 anni monsignor Strofaldi ha avuto modo di operare in una diocesi di 60 mila abitanti che però nel periodo estivo trabocca di turisti. Che idea si è fatta dell'isola? «Dal punto di vista paesaggistico è meravigliosa. Anche il Papa, venuto il 5 maggio del 2002, rimase incantato. Purtroppo la dimensione isolana ne influenza la mentalità. Il fatto che qui ci siano sei sindaci, per esempio, fa parte della mentalità. C'è un localismo eccessivo che è nel dna della gente. L'ideale sarebbe creare un solo Comune. Invece prevale l'attaccamento di ognuno al campanile». Il giudizio sugli isolani è altrettanto schietto: «Gli ischitani hanno acquisito una mentalità vacanziera: sono goderecci ma lavoratori». E la loro fede religiosa? «C'è un radicato cristianesimo, che però si nutre di aspetti folcloristici. Io intendo la vita ecclesiale come approfondimento culturale, scambio di idee, convegni. Invece qui c'è la tendenza al ritualismo». Per gli ischitani, delusi dalla politica, il vero simbolo dell'unità isolana è proprio il vescovo. Che considerano anche più potente dei sindaci specie quando alza la voce sui temi sociali. Ma lui nega e precisa: «Potente io? Macché. Il mio è un servizio reso agli altri. Per questo ho preso posizione contro le demolizioni indiscriminate ordinate di recente dalla magistratura». Chi glielo ha fatto fare di invadere un campo che non è il suo? Lui allarga le braccia e dice: «Sa quante telefonate ho ricevuto

da gente disperata che teme di vedere abbattuta la propria casa? Ho ritenuto di dover rivolgere un appello alle autorità competenti perché a Ischia ci sono grandi abusi edilizi, ma anche piccole costruzioni fatte per necessità. Per questo i sindaci e il procuratore della Repubblica si sono accordati per stilare una classifica decrescente delle illegalità». Il via vai dei sindaci isolani nel palazzo vescovile testimonia che monsignor Strofaldi è ascoltato da destra a sinistra. Dice: «Io

non bado al colore politico e rispetto le scelte di ciascuno. Ma anch'io ogni tanto vado avanti come un bulldozer». Sull'isola, che ha un reddito pro capite superiore a quello nazionale, sono sorti molti movimenti d'ispirazione cattolica. Infatti sono presenti quelli di Comunione e liberazione, i focolarini, i neocatecumenali e l'Opus Dei, i cui membri sono ritenuti dal vescovo i più elevati culturalmente. «Però non privilegio nessuno. Io dico loro: tenetevi tutti i

santi che volete, io mi tengo Gesù Cristo. Alcune volte questi movimenti prediligono il mettersi in vetrina, il protagonismo che non sempre è al servizio della comunità». Padre Filippo aggiunge che se non lo avessero fatto vescovo avrebbe continuato volentieri a fare il prete. Oppure a insegnare in seminario. «Non sono affatto un carrierista. Anzi mi andavo nascondendo per non farmi notare. Se avessi potuto, me ne sarei già andato in pensione. Purtroppo il vescovo ci va a 75 anni. La cosa che più mi piaceva era fare lezione ai miei allievi. Sette di loro sono diventati vescovi, tra cui Bruno Forte, il teologo attuale arcivescovo di Chieti».

Strofaldi conduce una vita assai modesta, si muove con una Panda e non ha camerieri: provvede alle sue cose da solo alzandosi prestissimo, alle 4,30. «Cinque anni fa mi fu trapiantato il fegato. Ho il fegato di un ragazzo di 20 anni. Come dire che ho un organo nuovo in una carrozzeria vecchia e rumorosa. Forse perché mi sveglio presto, sono a dieta rigidissima e macino chilometri nei saloni del palazzo vescovile. Di mattina prego camminando. Sono un peripatetico...».

Il vescovo è assai legato al cardinale Carlo Maria Martini, che quando seppe che doveva farsi il trapianto di fegato gli telefonò preoccupato da Gerusalemme per dirgli: Filippo, fatti coraggio. «Gli risposi: eminenza, dite questo a me? Badate alla vostra salute, piuttosto... Il fatto è che quando uno ha agito secondo coscienza non avverte l'angoscia della morte. Io dico sempre a me stesso: Signore fa tu...».

Uomo di cultura, Strofaldi ha curato la stesura di un libro del quale è coautore con Bruno Forte e Grazia Le Mura. È anche un divorziato di classici: conosce tutti quelli della letteratura russa, spagnola, italiana con Verga

in testa. In più legge cinque quotidiani al giorno. «Non sto mica sotto una campana di vetro, ma inserito nel mondo». E le sue passioni? «Una su tutte, la musica. Quando arrivo da qualche parte mi mettono subito una chitarra in mano. Ho imparato a suonarla esercitandomi sul mandolino di mia madre. Preferisco i blues, che compongo io stesso, la musica moderna e quella napoletana. Sono un cantautore fin dagli anni Settanta. Ho inciso con il Giardino dei semplici e col sassofonista Marco Zurzolo: tre album di



“

Quest'isola è meravigliosa anche il Papa ne rimase incantato

re emozioni più eloquenti di una predica. Se gli telefonate, vi risponde lui in persona. Perché a 69 anni conserva una semplicità di vita impressionante.

«Sono originario di Porta Capuana, vengo dal popolo. Eravamo sette figli, il mio papà era un semplice operaio che stentava a portare avanti la famiglia». Ma

Terra Santa
Terra Santa e Giordania - Terra Santa e Sinai

VOLI SPECIALI DA NAPOLI

SUN D'OR DELIPPO ELTI/ALTI

LUGLIO: 18/25 - 25 Luglio/1 Agosto
AGOSTO: 1/8 - 8/15 - 15/22 - 22/29
29 Agosto/5 Settembre
SETTEMBRE: 5/12 - 12/19 - 19/26
26 Settembre/3 Ottobre

onp
OPERA NAPOLETANA PELLEGRINAGGI

Piazza Bovio, 22 - (Piazza Borsa - Int. palazzo) - Napoli
Tel. 081 4935911 - www.onp.it - info@onp.it
Largo Donnaregina, 22 - Tel. 081 441905 - Napoli



“

Sette dei miei allievi sono diventati vescovi tra di loro c'è il teologo Bruno Forte

canti su testi di Bruno Forte e un cd di spiritual. Mi creda, il canto è un mezzo grande che Dio ci ha donato per comunicare in modo diretto la chiamata al suo servizio». Crede che, essendo vescovo, andrà in paradiso? Sorride e ribatte: «Be', questo lo lascio decidere al Signore: anche lui deve fare la sua parte».

IL RITRATTO

Il vescovo Strofaldi visto da Francesco Ardizzone; in basso a sinistra, Giovanni Paolo II a Ischia con il sindaco di Napoli Iervolino e, sotto, il teologo Bruno Forte

